



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'AQUILA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE



fondazione
genti d'abruzzo
O.N.L.U.S.

Archivi Etnolinguistici Multimediali

dalla formazione alla gestione
e al dialogo col territorio

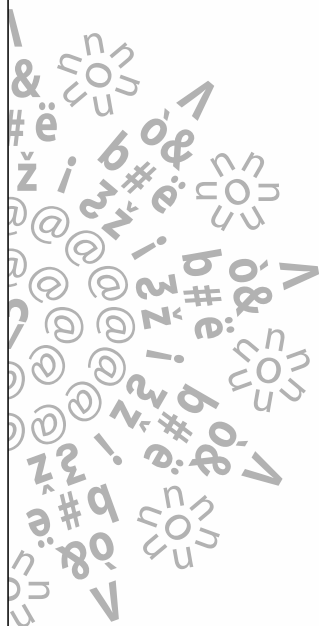
Pescara, 6 ottobre 2012
Auditorium "Leonardo Petruzzi"

Atti del Convegno

*a cura di
Francesco Avolio e Antonino Cigno*

Museo delle Genti d'Abruzzo

quaderno



41

I *Quaderni* del Museo delle Genti d'Abruzzo escono a cura della Fondazione Genti d'Abruzzo ONLUS.
Non hanno periodicità fissa.

Direttore responsabile: *Roberto Marzetti*

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni, richiesta di copie dei *Quaderni* vanno indirizzati al Museo delle Genti d'Abruzzo (Via delle Caserme, 24 - 65127 Pescara)

www.gentidabruzzo.it

© 2016 Fondazione Genti d'Abruzzo ONLUS
Prima Edizione dicembre 2016

ISSN 1593-3865

Volume pubblicato con il contributo finanziario dell'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Scienze Umane



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'AQUILA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE



Contenuti Integrativi Multimediali

Questa pubblicazione è corredata da contenuti integrativi multimediali fruibili tramite dispositivi digitali utilizzando gli appositi *link* o i *QR code* presenti nel testo.

Per una fruizione ottimale si raccomandano i seguenti requisiti di sistema:

Codec MP3

Codec MP4 (H.264)

Browser e connessione Internet

Lettore QR code (opzionale)

INDICE

Francesco Avolio Introduzione	Pag.	7
Domenico Di Virgilio L'archivio etnomusicale del Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara: un progetto in itinere	"	13
Giovanni De Gasperis, Teresa Giammaria, Laura Passacantando Presentazione dell'ultima versione elettronica dell'ALEICA	"	18
Bruno Moretti, Adrian Stähli L'Archivio AIS dell'Università di Berna: attività in corso e prospettive per il futuro	"	41
Matteo Rivoira L'archivio dell'ALI: informatizzazione dei dati e prospettive di sviluppo	"	49
Federica Cugno, Maria Pia Villavecchia L'Archivio etno-fotografico dell'Atlante Linguistico Italiano: stato dei lavori	"	62
Diego Pescarini Archivi linguistici e analisi grammaticale: l'esperienza dell'Atlante Sintattico d'Italia (ASIt)	"	71
Monica Cini, Riccardo Regis Dalla sistemazione in archivio all'interrogazione degli archivi: i dati etnolinguistici dell'ALEPO	"	83
Graziano Tisato, Maria Teresa Vigolo Dagli Atlanti storici agli Atlanti multimediali: il NavigAIS e l'AMDV (Atlante Multimediale dei Dialetti Veneti)	"	96
Vito Matranga L'Archivio delle parlate siciliane e il sistema informativo dell'Atlante linguistico della Sicilia	"	124
Daniel Fusinaz Le Glossaire	"	144
Saverio Favre Il BREL	"	153

Giovanni Kezich, Antonella Mott Un atlante linguistico sonoro e un alfabeto delle cose. Notizie dalla frontiera trentina	Pag.	158
Nicola Arigoni Dalla memoria raccontata alla memory stick: l'Archivio delle fonti orali del CDE di Bellinzona	"	174
Roland Hochstrasser Condivisione, convergenze e sinergie degli archivi del CDE	"	181
Andrea A Marca Il Fondo Roberto Leydi presso il CDE: materiali e modalità di consultazione	"	192
Giovanni Agresti, Gianfranco Spitilli Archivi Etnografici e Linguistici del Gran Sasso. Dal progetto “Culture Immateriali” a “Tramontana”	"	201
Domenico Ferraro La rete degli archivi sonori: per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni immateriali del mezzogiorno d'Italia	"	214
Antonio Romano La Base di Dati AMPER, “La tramontana e il sole” e altri dati su lingue, dialetti, etnoletti e interletti del Laboratorio di Fonetica Sperimentale “Arturo Genre”	"	221

Condivisione, convergenze e sinergie degli archivi del CDE

1 INTRODUZIONE

Fino a pochi anni fa, il tema trattato dal convegno internazionale di studi *Archivi etnolinguistici multimediali* rasentava l'utopia. Come indicato nel 1973 dal Museo d'Arte e di Storia di Ginevra « Un inventario generale, purtroppo utopico, è la formula migliore per scoprire le ricchezze rimaste troppo a lungo sconosciute » (GARDIN 1973).

Nel giro di pochi anni, gli strumenti a disposizione del ricercatore si sono evoluti e oggi consentono una corretta ed efficace trattazione elettronica dei materiali raccolti. Se da un lato la realizzazione tecnica è ormai alla portata di tutti, dall'altro sono subentrati tutta una serie di problemi che vanno a incidere sul prodotto finale e sulla sua fruizione. Tralasciando gli aspetti tecnici che riguardano l'evoluzione dell'hardware e del software, possiamo a titolo di esempio mettere in evidenza il ruolo sempre più importante della multimedialità, che richiede la manipolazione di materiali eterogenei con metodologie e strumenti coerenti tra loro.

Lo scopo del mio contributo è quello di illustrare la struttura e i contenuti dei cataloghi digitali del Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) di Bellinzona, mettendo in particolare evidenza il ruolo dei materiali multimediali e stilando un breve bilancio sul lavoro svolto in questo settore specifico.

2 IL SISTEMA DI GESTIONE

2.1 *Quanti sono i materiali da catalogare e gestire?*

Le collezioni custodite nei musei e in altri istituti culturali sono spesso il frutto di contesti storici particolari o sono semplicemente il risultato di acquisizioni casuali, indipendenti da una politica proattiva. Sono rari i casi di istituti che hanno gestito in

modo organico la crescita delle collezioni, che generalmente sono dovute a una « successione di fortunati eventi » (MALRAUX 1996).

Nel caso delle collezioni custodite dal CDE e dai musei etnografici riconosciuti dal Cantone, la raccolta dei materiali inizia ufficialmente negli anni Trenta del Novecento con l'apertura delle prime sedi¹. Il 23 gennaio 1979 viene istituito l'Ufficio cantonale dei musei, che prende in custodia gli oggetti affidati alla tutela dello Stato, in particolare quelli confluiti nel Museo dell'arte e delle tradizioni popolari del Ticino allestito al Castello di Sasso Corbaro.

Complessivamente, le collezioni contano all'incirca 40'000 oggetti raccolti in modo disomogeneo, secondo criteri legati essenzialmente all'origine geografica e alla funzionalità degli artefatti. La Collezione etnografica dello Stato è composta da poco più di 10'000 reperti, mentre i 10 musei regionali ne raccolgono circa 30'000.

Ancor più consistente è l'archivio fotografico, che raccoglie complessivamente 141'000 immagini su diversi supporti. L'archivio del Centro è composto da 62'500 negativi bianco/nero, 38'500 diapositive e negativi colore, 5'000 immagini digitali e 1'400 lastre fotografiche in vetro. Altri 34'000 supporti sono depositati presso le sedi museali.

In ambito più prettamente dialettologico, l'archivio lessicale raccoglie 2'500'000 di schede manoscritte, a cui si aggiungono 475'000 entrate nella versione informatica. La biblioteca dispone di 16'000 volumi che trattano prevalentemente le tematiche affini al Centro.

Per completare il panorama dei materiali custoditi dal CDE, possiamo aggiungere le 8'000 schede relative agli inventari cantonali (opifici, cappelle, dipinti murali, meridiane, torchi a leva), 200 registrazioni video, 250 registrazioni audio e infine alcuni fondi di grande valore quali il fondo Roberto Leydi o l'archivio delle fonti orali.

Come si evince da quanto esposto, l'insieme dei materiali conservati dal Centro è eterogeneo e la sua gestione richiede un investimento in risorse significativo. Bisogna infine considerare le numerose acquisizioni di nuovi materiali che vanno ad aggiungersi a quanto custodito nei magazzini.

2.2 Schema generale

La struttura che supporta la gestione degli archivi è composta principalmente da 4 strumenti:

- 1. *MuseumPlus***: Banca-dati relazionale per la gestione di oggetti e supporti audio-visivi realizzata con l'applicativo commerciale *MuseumPlus* (<http://www.zetcom.com/>).
- 2. *Lessico dialettale della Svizzera italiana* (LSI)**: Versione informatica e Repertorio italiano-dialetti (RID) che raccoglie 475'000 entrate. L'applicativo *opensource* è realizzato dalla ditta di Firenze Smallcode s.r.l.

(<http://www.smallcodes.com/>).

- 3. Filemaker:** Insieme di archivi tematici realizzati con Filemaker: inventario cantonale delle cappelle e dei dipinti murali, inventario dei torchi a leva, inventario delle decorazioni pittoriche, archivio delle fonti orali, archivio lessicale, notizie analitiche, ... (<http://www.filemaker.com/>)
- 4. Biblioteca del CDE:** 16'000 volumi inseriti nel Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) realizzato con l'applicativo Aleph (<http://www.exlibrisgroup.com/>).



Una parte delle informazioni raccolte e gestite con questi strumenti è messa a disposizione dell'utente su Internet. Nel caso degli oggetti e dei libri, i flussi d'informazione sono automatizzati. Questo significa che l'operatore, una volta inseriti i dati relativi al reperto, può attivare direttamente la pubblicazione su Internet. Negli altri casi, l'informazione è gestita manualmente: l'operatore completa la scheda nella banca-dati e successivamente, se lo ritiene utile, nelle pagine dedicate al tema specifico.

La coesistenza di questi strumenti si è resa necessaria per trattare correttamente un insieme di informazioni composito. Due fattori hanno inciso in maniera determinante sulla situazione attuale.

Il primo riguarda l'evoluzione amministrativa del Cantone e in particolare le fusioni di diversi uffici che hanno determinato la presenza di strumenti diversi realizzati con metodologie e fini variegati. Il secondo fattore è lo sviluppo precoce di strumenti di catalogazione informatica. Già a partire dal 1979, l'Ufficio dei musei etnografici (Umet) era attivo in questo ambito. Questo ha ancora oggi delle ripercussioni dirette sulla qualità dei dati e sulle metodologie utilizzate nel loro inserimento. Non sempre è facile rendere coerente questa eredità con gli sviluppi più recenti dell'*information technology*.

In questo contesto, è particolarmente interessante approfondire l'esperienza maturata con la realizzazione delle teche del CDE. Si tratta infatti di un progetto complesso e multimediale in fase di ultimazione, orientato al dialogo con l'utenza.

3 L'ESEMPIO DELLE TECHE

3.1 MuseumPlus

Attualmente il sistema sviluppato al CDE rappresenta una delle principali banche-dati etnografiche di lingua italiana e comprende le schede riguardanti circa 70'700 supporti multimediali (audio, immagini e video) e 25'900 oggetti². Negli altri moduli troviamo inoltre 2'700 rapporti di restauro, 1'000 artisti e 2'930 riferimenti bibliografici.

Gli oggetti catalogati si suddividono in una ventina di collezioni. La Collezione etnografica dello Stato è la più importante e conta attualmente 7'500 oggetti depositati nei magazzini di Bellinzona, Giubiasco e Camorino. Tra le collezioni particolarmente note troviamo il Fondo Leydi, composto da 652 strumenti musicali che costituiscono – assieme al materiale audio e documentario – un patrimonio etnomusicale di grande valore.

L'archivio delle immagini tratta diversi soggetti, come ad esempio gli inventari di testimonianze sparse sul territorio³, gli oggetti della Collezione etnografica dello Stato, gli oggetti dei musei regionali, le riproduzioni d'epoca e le vedute di paesaggi. Inoltre sono documentate le attività artigianali, le feste e sagre, o ancora le mostre allestite nei musei regionali.

In sintesi, *MuseumPlus* raccoglie attualmente circa 100'000 schede. Un numero consistente di oggetti rimane da catalogare. Anche la fototeca presenta una situazione analoga: in questo caso il problema non si limita alla catalogazione del supporto, ma anche alla sua digitalizzazione, un processo lento e costoso.

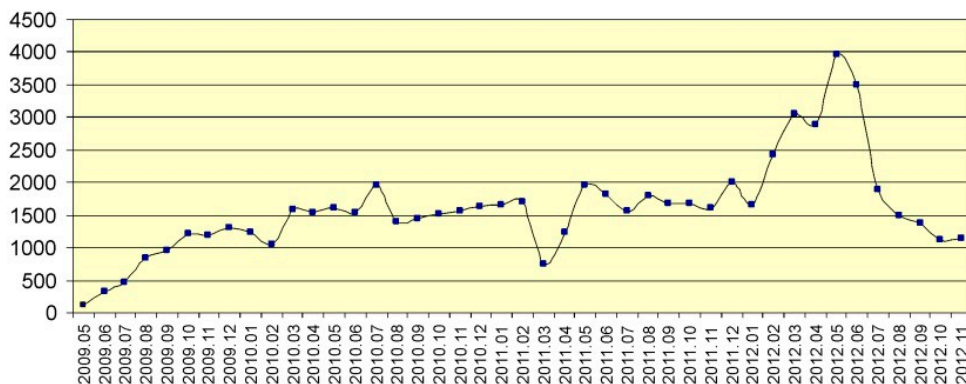
Altri dati sono esclusi dal sistema centrale e registrati in documenti esterni. Si tratta degli archivi dedicati alle cappelle e dipinti murali (1'900 schede Filemaker), alle meridiane (600 schede Filemaker), agli opifici (1'000 schede su diversi supporti), alle decorazioni pittoriche (1'660 schede Filemaker), alle nevère in Valle di Muggio (70 schede Filemaker) o ancora all'inventario delle tradizioni e delle feste (2'000 schede Filemaker).

3.2 Verso l'apertura: la mediateca 2009-2011

La mediateca del Centro viene proposta per la prima volta nel 2009, in occasione della mostra *Sentite buona gente* organizzata dal nostro ufficio e dedicata alle collezioni e alle ricerche di Roberto Leydi. Questo importante evento, ci ha convinti della necessità di condividere almeno parte del patrimonio custodito nei magazzini.

Per l'occasione è stata realizzata una sorta di vetrina che presentava circa 200 supporti multimediali: testi, audio, video e immagini. La realizzazione di questa

offerta ha comportato un investimento minimo, sfruttando le competenze interne al CDE e utilizzando un potente *content management system* (CMS) per la gestione del sito⁴.



Questa fase, che potremmo definire di prova, ci ha fornito informazioni interessanti sull'utilità di questo genere di offerta. Le statistiche d'accesso hanno confermato l'interesse da parte degli utenti, registrando una rapida crescita dei flussi in entrata. La media delle visite mensili oscillava tra le 1'500 e le 2'000, arrivando a 4'000 prima della chiusura⁵.

I dati non sono unicamente d'ordine quantitativo, ma anche qualitativo e ci indicano la tipologia di materiali più richiesta. Le immagini sono certamente il supporto maggiormente consultato, con un totale di 142'513 visite per i due anni di apertura del sito. Seguono gli articoli audio e video, con 16'435 visite e infine 4'545 visite per le proposte di lettura.

La galleria più popolare è strettamente collegata al territorio della Svizzera italiana e propone una selezione di cartoline d'epoca (34'800 visite totali). Ma l'interesse per le immagini è generalizzato a tutte le collezioni, essendo il supporto più accessibile e di rapido "consumo".

Rispetto alle immagini, gli articoli audio e video richiedono maggior attenzione e sono tematicamente più profilati. I documenti più visitati sono le registrazioni del Fondo Leydi. Il documento più visto in assoluto è *Piva piva l'oli d'uliva e Su pastori alla capanna*, caricato 2'349 volte. Anche i video hanno registrato risultati superiori alle attese, il documentario *Vite raccontate: Mario Vicari* ha riscosso il maggior successo (1'757 visite).

Le proposte di lettura, malgrado le tematiche non fossero propriamente popolari, hanno registrato un numero di visite significativo. Il testo *Carlo Salvioni e il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (VSI)* è stato infatti visualizzato 1'242 volte.

Pur operando in un settore di nicchia, e considerando la quantità limitata di materiali

messi a disposizione, il portale ha registrato ottimi risultati e ha permesso di giustificare il passaggio ad un'offerta più completa, professionale, e di riflesso onerosa.

3.3 Le teche 2012: Collezioni online

3.3.1 Aspetti generali

Nel 2011 si è proceduto all'acquisto del modulo *eMuseumPlus*, un software che attiva un accesso pubblico alla banca-dati. Nel mese di febbraio 2012 è stata aperta la nuova sezione *Teche del CDE* che sostituisce la vecchia mediateca.

La struttura delle Teche mantiene una doppia natura: da una parte viene riproposta una sorta di vetrina in cui esporre una selezione di materiali multimediali significativi. Dall'altra, ed è questa la novità più rilevante, viene introdotta la possibilità di accedere direttamente alla banca-dati *MuseumPlus*.

La parte statica comprende una trentina di proposte di lettura, poco meno di cinquanta brani tratti dal repertorio delle fonti orali e dal Fondo Leydi, 180 immagini e i video prodotti dal CDE. La parte dinamica è collegata alla banca-dati e permette di accedere alle schede relative agli oggetti e alle immagini del nostro archivio digitale. Perché mantenere questa doppia natura? Innanzitutto perché il sistema presenta un limite tecnico che non permette, per ora, la riproduzione diretta di audio e video. Un secondo aspetto altrettanto importante concerne l'accessibilità. La fruizione di una massa di informazioni così consistente e poco strutturata non è facile. Per l'utente medio è probabilmente più interessante avere a disposizione una base di partenza per eventuali ed ulteriori approfondimenti nella banca-dati.

Come per la prima versione di mediateca, la struttura e la grafica riprendono il *corporate design* proposto dalla Cancelleria dello Stato. Questo permette di garantire l'uniformità nei siti di tutti gli istituti cantonali, anche se questo può tradursi in una certa perdita di efficacia.

La gestione dei diritti è affidata a una nota tutelante presente nella pagina *Informazioni legali*, dove l'utente trova, tra l'altro, l'indicazione "L'uso delle immagini fotografiche è gravato dal pagamento dei diritti agli autori. Restano riservati i diritti immateriali di terzi". Le immagini sono pubblicate in bassa risoluzione, senza il cosiddetto *watermark*.

Il portale è operativo dall'inizio del 2013. Attualmente non disponiamo dunque di dati significativi sul suo utilizzo. Ci aspettiamo comunque un aumento dei flussi in entrata, dovuto al consistente aumento delle informazioni messe a disposizione.

3.3.2 Funzionamento

Come abbiamo accennato, la parte più interessante di questa sezione del sito è quella che accede alla banca-dati. Gli strumenti a disposizione dell'utenza sono semplici ma completi. La funzione più utile è certamente la ricerca, divisa in funzione del modulo di riferimento: oggetto o immagine. È possibile inserire i criteri di ricerca nei campi

Ricerca libera, Titolo/nome, Autori, Riferimento geografico, N. d'inventario e Immagine. Nei formulari sono presenti i collegamenti verso una pagina di aiuto e verso la cronologia delle ricerche effettuate nella sessione corrente.

Nella parte superiore della finestra sono disponibili diverse opzioni che permettono di regolare la visualizzazione dei risultati. Attualmente le funzioni disponibili sono limitate. In futuro il sistema potrebbe mettere a disposizione strumenti più raffinati, già supportati dal *software*, come ad esempio la possibilità di autenticarsi e di gestire delle collezioni personalizzate.

3.3.3 Aspetti positivi e negativi

Dal 2003 il progetto *MuseumPlus* ha permesso di modificare radicalmente i metodi di lavoro del Centro, integrando uno strumento di catalogazione flessibile, modulare e relazionale. Grazie a *eMuseumPlus* questo lavoro di catalogazione è direttamente fruibile via Internet. Sulla base di questa esperienza possiamo tentare di stilare un bilancio sommario di quelli che sono i principali aspetti positivi e negativi.

POSITIVI	NEGATIVI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Condivisione del patrimonio culturale custodito nei magazzini ▪ Un solo strumento per catalogare, gestire, documentare e diffondere le informazioni ▪ Coordinamento tra diversi istituti ▪ Strategia di comunicazione moderna, dinamica ed efficace, orientata verso nuove categorie d'utenza ▪ Trasparenza sulla quantità e la qualità del lavoro svolto, possibilità di interagire per migliorare il prodotto ▪ Strumento di supporto allo sviluppo di app, webapp, audioguide multimediali ▪ Maggior facilità nel reperire il finanziamento pubblico e privato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso controllo sulla diffusione e l'utilizzo dei materiali pubblicati. Il monitoraggio richiede risorse e competenze specifiche. L'assenza di intermediari può portare ad un utilizzo scientificamente non corretto dell'informazione messa a disposizione ▪ Perdita di autonomia (attori coinvolti, standard internazionali) ▪ Sistema complesso ▪ Esposizione alla critica ▪ Gestione dei diritti d'autore e di riproduzione ▪ Costi importanti di realizzazione, gestione e aggiornamento ▪ Conservazione delle informazioni digitali poco affidabile

Complessivamente si tratta certamente di un'esperienza positiva. Uno degli aspetti fondamentali che giustificano questo genere di iniziativa è legato alla responsabilità degli istituti culturali, chiamati a “partecipare attivamente alla prestazione in diretta di contenuti informativi esatti” (RABINOVITCH, 2002). In altre parole, abbiamo la responsabilità di produrre e proporre contenuti di qualità anche su Internet.

Il problema che si pone successivamente è l'utilizzo che viene fatto di questi contenuti, soprattutto da parte di utenti con competenze limitate. Le banche-dati propongono infatti una massa enorme di informazioni che sono perlopiù decontestualizzate. Non siamo in presenza, come in un libro, di un'introduzione, di una conclusione, o di capitoli dedicati alle fonti utilizzate o alle metodologie adottate.

Anche il ricercatore accede facilmente agli archivi di molti istituti, ma l'assenza di intermediari, persone formate e con esperienza di ogni singolo archivio, determina una qualità non necessariamente soddisfacente dei materiali trovati.

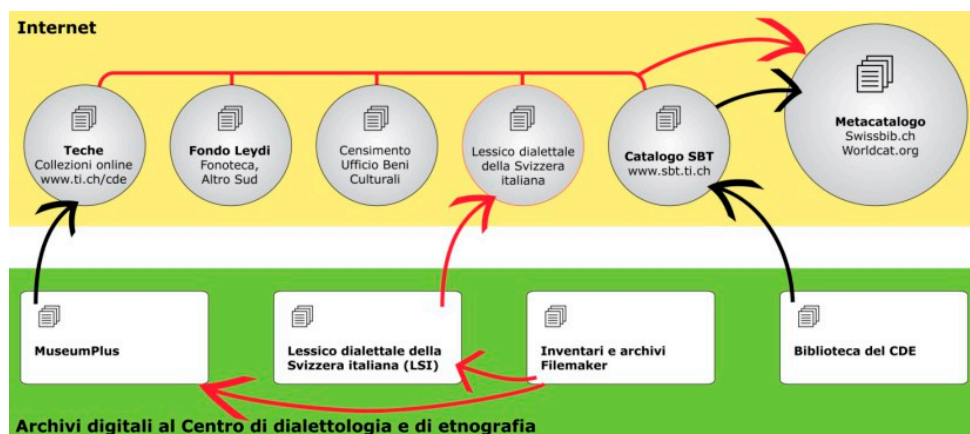
Il portale facilita dunque la condivisione del patrimonio culturale custodito nei magazzini, ma va evidenziato come il ruolo del ricercatore che mette a disposizione queste informazioni sia sempre centrale.

4 CONCLUSIONI

4.1 Condivisione

Ad oggi, il CDE dispone di due flussi principali di condivisione, uno legato a *MuseumPlus*, l'altro relativo alla biblioteca. Prossimamente verrà realizzato un terzo portale che consentirà l'accesso al Lessico dialettale della Svizzera italiana.

Il CDE è un ente statale, pertanto la condivisione del patrimonio di pubblico dominio custodito nei suoi magazzini fa parte integrante del suo mandato. Più in generale, il proliferare di iniziative volte a pubblicare i propri archivi è un dinamica tendenzialmente positiva. I nuovi progetti vanno comunque ponderati senza abbandonarsi ad un ingenuo determinismo tecnologico.



4.2 Convergenze

Attualmente i materiali fruibili direttamente sono testi e immagini. In futuro il sistema dovrà supportare l'integrazione diretta di tutti i materiali multimediali che

già oggi figurano in questo o in altri cataloghi.

Se consideriamo un'accezione più ampia della convergenza, non limitata solo ai formati digitali, possiamo auspicare che l'adozione di standard internazionali consenta di collegare le banche-dati che raccolgono informazioni sui supporti multimediali. Nel caso del CDE, rimane inoltre da pianificare la migrazione di inventari e archivi (FileMaker o cartacei) verso *MuseumPlus*. Lo scopo è di far confluire tutte le informazioni salvate su documenti esterni "a rischio" in un unico sistema.

4.3 Sinergie

La pubblicazione dei dati relativi al patrimonio materiale e immateriale custodito dal CDE apre nuove vie a possibili collaborazioni e sinergie con altri istituti e progetti. Queste dinamiche permettono di aumentare notevolmente la visibilità di quanto proposto.

Ad esempio, l'adesione ad un metacatalogo offre prospettive interessanti. In quest'ultimo caso, una singola ricerca viene lanciata in diverse banche-dati ed elenca i risultati ottenuti in modo coerente. Tra i maggiori progetti che scaturiscono da queste riflessioni generali abbiamo il portale **Joconde**⁶, ovvero il catalogo delle collezioni dei musei francesi. Questi dati sono integrati in altri due portali: **Collections**⁷ e **Europeana**⁸. Sempre in Francia, il portale **Gallica**⁹ offre una delle esperienze più significative. Il progetto, promosso dalla Biblioteca nazionale di Francia, mette a disposizione diversi milioni di documenti, disponibili anche su un'app e fruibili da Europeana. Un ultimo progetto particolarmente riuscito è il portale realizzato dalla National Library of Australia, denominato **Trove**¹⁰.

I progetti che vanno in questa direzione sono numerosi e in generale il "*patrimonio di risorse digitali disponibili sulla rete si sta configurando come una grande "gnoseoteca" mondiale, e la base di un planetario "museo globale"*" (BERTACCHINI 1997).

4.4 Polvere e patrimonio

Gli archivi etno-linguistici multimediali sono strumenti preziosi per il dialogo, uno scambio che contribuisce a migliorare la percezione del nostro lavoro e a contrastare l'immagine antiquata troppo spesso associata al nostro ambito di studio. Fare "gli archivisti in qualche polveroso museo" non deve essere considerata una punizione, ma una professione seria e complessa volta a recuperare, ridistribuire e restituire il patrimonio custodito o nascosto nei magazzini degli istituti culturali.

Più in generale, gli strumenti messi a disposizione da Internet non devono essere considerati un sostitutivo della visita reale in un museo. Il loro utilizzo permette di estendere ed arricchire l'esperienza vissuta dal visitatore all'interno del museo, offrendo nuovi contenuti, nuove attività e collegamenti da esplorare.

In conclusione, è chiaro che si tratta di un settore in rapido sviluppo, che mette a dura

prova i nostri paradigmi scientifici. La struttura dei flussi di lavoro è diventata complessa e al ricercatore si affiancano tutta una serie di nuove figure professionali. Il linguista o l'etnografo sono confrontati sempre più con questioni tecniche, nel loro lavoro quotidiano e nelle strategie di comunicazione e di diffusione del proprio prodotto. Cambia il nostro modo di lavorare, ma anche il modo in cui il nostro lavoro è percepito e consumato.

Le domande, in questo settore dinamico e intrigante, superano le risposte: « La nostra banca-dati rappresenta di per sé una risorsa enorme d'informazioni per i nostri utenti online. Ma oltre al ruolo di fonte enciclopedica, quali sono le possibili applicazioni concrete e utili delle collezioni online? Il Museum of Fine Arts (MFA) di Boston sta esplorando come utilizzare le collezioni online per aumentare l'impatto del museo. Come possiamo sfruttare questa offerta per estendere le nostre relazioni con il pubblico abituale e con i nuovi utenti? E altrettanto importante, quali sono le sfide o gli ostacoli nel procedere in questa direzione? » (GETCHELL P., 2006).

5 BIBLIOGRAFIA

5.1 MONOGRAFIE

A. MALRAUX, *Le musée imaginaire*, Paris, Gallimard, 1996.

AAVV, *Rapport du DFI sur la politique de la Confédération concernant les musées*, Ufficio federale della cultura, Berna, 2005.

AAVV, *Systèmes d'informations et synergies entre musées, archives, bibliothèques, universités, radios et télévisions. Les bases de données et les médias numériques au service des patrimoines historique, culturel, naturel et scientifique*, Lausanne, VMS, 2007.

COOPER, J., *Beyond the On-line Museum: Participatory Virtual Exhibitions*, in J. Trant and D. Bearman (a cura di). *Museums and the Web 2006. Proceedings*, Toronto, Archives & Museum Informatics, 2006.

F. TONELLO, *L'età dell'ignoranza : è possibile una democrazia senza cultura?*, Milano, Mondadori, 2012.

G. BELLEZZA, *Geografia e beni culturali. Riflessioni per una nuova cultura della geografia*, Milano, F. Angeli, 1999.

G. BUZZANCA, *Digit fugit ovvero osservazioni sulla conservazione del Web1*, Minerva Project, 2006.

G. GRANIERI, *La società digitale*, Bari, Laterza, 2006.

GETCHELL P., *Beyond The On-line Catalogue: Using The Web To Leverage*

Your Collection More Effectively, in J. Trant and D. Bearman (a cura di). *Museums and the Web 2006. Proceedings*, Toronto, Archives & Museum Informatics, 2006.

J.-C. GARDIN, *Catalogue sur ordinateur des tableaux de l'Ecole Française*, Genève, Musée d'art et d'histoire, 1973.

P. BERTACCHINI, *Il museo nell'era digitale*, Catanzaro, Abramo, 1997.

R. HOCHSTRASSER, *La gestione e la diffusione del patrimonio iconografico del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona, Eredità culturale di un territorio in movimento*, Accademia svizzera di scienze umane e sociali, 2015.

V. RABINOVITCH, S. ALSFORD, *Les musées et Internet : le point sur huit ans d'expérience canadienne*, Hull, Société du musée canadien des civilisations, 2002.

5.2 PERIODICI

A. GALLIMARD, *Le livre, le numérique*, in « Le débat », 170 (2012).

Photographie, ethnographie, histoire, in « Le monde alpin et rhodanien : revue régionale d'ethnologie », Grenoble, Centre alpin et rhodanien d'ethnologie, 1995.

S. MANES, *Time and Technology Threaten Digital Archives*, in « The New York Times », 7 aprile 1998.

J. DE ROSNAY, *Civilisation du numérique : promesses et défis pour l'entreprise*, in « Les rencontres du numérique », Association de l'économie numérique, 2012.

NOTE

1 Il primo in assoluto è il Museo Walserhaus di Bosco Gurin, aperto nel 1936.

2 Stato al 27.11.2012.

3 Le principali testimonianze documentate sono le meridiane, le stufe in pietra ollare, le cappelle, le decorazioni pittoriche e gli opifici.

4 Il sito è stato realizzato utilizzando un server esterno. I contenuti sono stati inseriti e gestiti con Joomla.

5 Il traffico residuale che si può notare dopo la chiusura è dovuto ai flussi provenienti dai motori di ricerca, reindirizzati tramite una pagina informativa verso il nuovo portale.

6 <http://www.culture.gouv.fr/documentation/joconde/fr/pres.htm>

7 <http://www.culture.fr>

8 <http://www.europeana.eu>

9 <http://gallica.bnf.fr>

10 <http://trove.nla.gov.au>